

L'ALTRA METÀ DEL CIELO IN TERRA

“Chi vuol essere vincente non deve chiedere mai”. Chi è duro e determinato, concentrato unicamente sulla propria affermazione personale, ha capito come va il mondo. Sa come “funziona” la vita e - soprattutto - non patirà mai delusioni. Quelle - si sa - giungono puntuali e numerose non appena si “abbassa la guardia”, non appena si lasciano cadere le barriere nei confronti degli altri. Quando si prova a vivere come uomini autentici. “Ognuno per sé, Dio per tutti”, dicono. Per convincersi di essere nel giusto, per continuare ad illudersi che vivere sia accumulare trofei ad ogni costo, “sacrificando” gli altri.

Gesù - che non è venuto al mondo per mietere successi e quando guarda negli occhi una persona vi vede un fratello e non un concorrente - è sicuro che l'atteggiamento da “vincente” non sia vincente.

È inutile nascondere: è davvero difficile ragionare come Gesù quando tutti sembrano proiettati verso mete ambiziose, quando chi non possiede le cose che contano viene considerato come un poveraccio, uno scarto di questa società spietata ed opulenta.

Bisogna abbassare le difese e spalancare il cuore per non considerare gli altri come rivali e concorrenti. Per pensare alle persone come “persone”, regalando una possibilità di riscatto anche a chi “fa il furbo”, a chi tradisce la nostra fiducia.

Ancora una volta, se Gesù ha definito “beati” coloro che usano misericordia verso il prossimo, ci deve essere un motivo. Perché Lui non parla a vanvera e sa cogliere l'essenza profonda dei problemi.

E ancora una volta, sforzandosi di guardare alla realtà con gli occhi del cuore, le sue parole si rivelano “profetiche” e trovano la propria collocazione ideale nell'agire umano. Esse paiono suggerire alla coscienza la necessità di accogliere chiunque come un fratello, di non chiudersi nelle torri illusorie dell'autosufficienza e del successo a tutti i costi, di regalare una possibilità a chi tradisce la nostra fiducia.

Gesù, scegliendo di vivere e di morire con autenticità e perdonando - sulla croce - coloro che lo avevano condotto al supplizio, è venuto al mondo per testimoniare - con le parole e soprattutto con l'esempio - la verità del proprio insegnamento.

1. L'EDITORIALE (pag. 31)

a) Un cuore speciale.

Sembra davvero non manchino le occasioni - in ogni contesto della vita - per pensare solo ed esclusivamente a se stessi. A scuola, in famiglia, con gli amici... Ognuno sembra interessato unicamente al proprio benessere, all'affermazione personale. Per fortuna - dall'altra parte della barricata - c'è anche chi sceglie di mettere la propria vita al servizio degli altri... Proponete ai ragazzi di rispondere alle seguenti domande:

- In classe sei interessato solo al tuo rendimento o sai farti carico dei problemi degli altri? Perché?
- Ti capita di spiegare ai compagni la lezione o di aiutarli a fare i compiti quando sono in difficoltà? Perché?
- A casa ti fai servire e riverire come se vivessi in un albergo o dai una mano nelle faccende domestiche? Perché?
- Quando qualcuno ti chiede di perdere un po' del tuo tempo per aiutarlo, accetti o rifiuti? Perché?
- Sei capace di rinunciare a qualche piccolo divertimento o a qualche gratificazione personale per andare incontro ai bisogni dei più poveri? Perché?
- Come ti comporti quando qualcuno ti rifiuta un favore? Cerchi di comprendere le sue ragioni? Perché?
- I volontari sono dei forti o dei deboli? Perché?
- Se dovessi occuparti di volontariato, in quale campo specifico impiegheresti le tue energie? Perché?
- Che cosa pensi di chi rinuncia a tutto per vivere accanto ai poveri? Che cosa ne pensano i tuoi genitori?
- In chiesa capita - a volte - di sentire il sacerdote invitare i presenti a farsi carico dei problemi dei poveri e poi - all'uscita della messa - tutti ignorano il mendicante che attende alla porta. Come te lo spieghi?
- Spesso i poveri e gli immigrati vengono definiti - genericamente - "inutili", "svogliati" e "delinquenti". Come reagisci di fronte a questi insulti gratuiti? Credi siano motivati?
- Conosci persone che hanno fatto della mitezza il tratto caratteristico della propria esistenza? Chi?

b) Accadde ieri...

Gerusalemme, 28 d. C. Gesù di Nazaret è ormai sulla bocca di tutti. Ultimamente, poi, ancora di più. Pare, infatti, che si trovi particolarmente a proprio agio in compagnia dei pubblici peccatori: usurai, prostitute, affaristi "chiacchierati"...

La sua "trovata" più recente? Dichiarare che tutto quello che si fa al più piccolo tra gli uomini lo si fa direttamente a Dio e che chi prega senza far nulla per gli altri, perde il proprio tempo.

Molti credono che la misericordia predicata da Gesù sia una forma di debolezza, un'accettazione passiva di ogni compromesso. Leggendo attentamente il Vangelo, però, ci accorgiamo che Gesù è misericordioso verso i peccatori ma non rinuncia a mettere ogni uomo davanti alle proprie responsabilità. Quali sono, allora, le caratteristiche di misericordia di cui parla Gesù?

2. IN PRIMISSIMO PIANO (pag. 32)

a) Il pronto soccorso sulla strada di Gerico.

Invitate i ragazzi a riflettere sul brano del Vangelo di Luca e proponete loro di rispondere alle seguenti domande:

- Che cosa pensi del comportamento del sacerdote e del levita nei confronti dello sventurato viandante? Perché?
- Che cosa pensi del comportamento del samaritano nei confronti dello sfortunato viandante? Perché?
- Ti è mai capitato di essere aiutato da chi non ti saresti mai aspettato nulla? E di essere tradito da persone in cui riponevi grande fiducia?
- Come ti comporti nei confronti di chi ti ha bisogno di aiuto? Sai essere un “buon samaritano”?
- Chi è oggi lo sfortunato viandante? Chi sono il sacerdote e il levita? Chi è il “buon samaritano”?

3. CRONACHE E INCHIESTE (pag. 33)

a) Meglio aiutare o essere aiutati?

Proponete ai ragazzi di commentare le frasi riportate a proposito dei giusti e di aggiungere le loro personali definizioni.

4. LA PAGINA DEI LETTORI (pag. 34)

a) Troppo giusto!

Invitate i ragazzi a leggere attentamente la preghiera e a illustrarne i contenuti su un cartellone.